

# 1

Una volta, quando avevo sei anni, vidi una magnifica immagine in un libro sulla foresta vergine intitolato "Storie vere". Mostrava un boa che inghiottiva un animale selvatico. Ecco una copia del disegno.



C'era scritto: "I boa ingoiano la loro preda tutta intera, senza masticarla. Dopodiché non riescono più a muoversi e dormono per sei mesi per digerire."

Meditai a lungo sulle avventure della giungla. Con una matita colorata realizzai il mio primo disegno. Il mio disegno numero 1. Era così:



Mostrai il mio capolavoro alle persone grandi, domandando se il disegno li spaventava.

Mi risposero: "Perché mai un cappello dovrebbe far paura?"

Il mio disegno non era un cappello. Era un boa che digeriva un elefante.

# 1

Als ich sechs Jahre alt war, sah ich einmal ein wunderschönes Bild in einem Buch über den Urwald mit dem Titel „Echte Geschichten“. Es zeigte eine Boa, die ein wildes Tier verschluckt. Hier ist eine Kopie des Bildes.



Es heißt: „Boas verschlingen ihre Beute als Ganzes, ohne zu kauen. Danach können sie sich nicht mehr bewegen und schlafen sechs Monate zur Verdauung.“

Ich grübelte daher viel über die Ereignisse im Dschungel. Mit einem Farbstift gelang mir meine erste Zeichnung. Meine Zeichnung Nummer 1. Sie sah so aus:

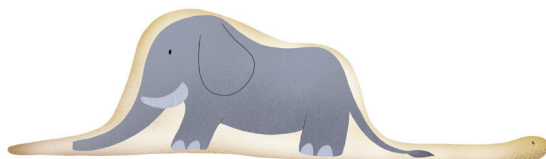


Ich zeigte mein Meisterwerk den großen Leuten und fragte sie, ob ihnen die Zeichnung Angst mache.

Sie antworteten: „Warum sollte ein Hut Angst machen?“

Meine Zeichnung stellte aber gar keinen Hut dar. Es war eine Boa, die einen Elefanten verdaut.

Così disegnai l'interno del boa in modo che i grandi potessero vederlo chiaramente, perché hanno sempre bisogno di spiegazioni. Il mio disegno numero 2 si presentava così:



I grandi allora mi dissero di lasciar perdere i boa, sia di fuori che di dentro, e di applicarmi invece alla geografia, alla storia, alla matematica e alla grammatica. Fu così che a sei anni rinunciai a una magnifica carriera di pittore. Il fallimento del mio disegno numero 1 e del mio disegno numero 2 mi aveva scoraggiato. I grandi non capiscono mai niente da soli e i bambini si stancano a spiegargli tutto ogni volta.

Così dovetti scegliere un'altra professione e imparai a pilotare gli aerei. Volai un po' sopra tutto il mondo. E la geografia, è vero, mi è stata molto utile. Riuscivo a distinguere la Cina dall'Arizona con una sola occhiata. Una cosa utile se ci si perde di notte.

Ho incontrato molte persone importanti nella mia vita. Ho vissuto a lungo in mezzo ai grandi. Li ho visti da vicino. Ma l'opinione che avevo di loro non è molto migliorata. Quando incontravo qualcuno che mi sembrava di mente aperta, tentavo l'esperimento del mio disegno numero 1, che ho sempre conservato. Volevo vedere se lo capiva. Ma tutti mi rispondevano: "È un cappello". E allora non parlavo di serpenti, di foreste vergini o stelle. Mi abbassavo al suo livello. Gli parlavo di bridge, di golf, di politica, di cravatte. E lui era felicissimo di aver incontrato un uomo così ragionevole.

Ich zeichnete also das Innere der Boa, damit die großen Leuten es gut sehen konnten, denn sie brauchen immer Erklärungen. Meine Zeichnung Nummer 2 sah so aus:



Die großen Leute sagten mir dann, ich solle die Boas beiseite lassen, sowohl von außen als auch von innen, und mich stattdessen auf Geografie, Geschichte, Mathematik und Grammatik konzentrieren. So kam es, dass ich im Alter von sechs Jahren eine wunderbare Karriere als Maler aufgab. Der Misserfolg meiner Zeichnung Nummer 1 und meiner Zeichnung Nummer 2 hatte mich entmutigt. Die großen Leute verstehen nie etwas von selbst, und für die Kinder ist es zu anstrengend, ihnen immer und immer wieder alles erklären zu müssen.

Ich musste also einen anderen Beruf wählen und lernte Flugzeuge zu fliegen. Ich bin überall auf der Welt geflogen. Und Geografie hat mir tatsächlich sehr geholfen. Ich konnte auf den ersten Blick China von Arizona unterscheiden. Das ist nützlich, wenn man sich in der Nacht verirrt.

Ich habe in meinem Leben viele wichtige Menschen getroffen. Ich habe lange Zeit unter den großen Leuten gelebt. Ich habe sie aus der Nähe gesehen. Aber die Meinung, die ich von ihnen hatte, hat sich nicht sehr verbessert. Wenn ich jemanden traf, der mir aufgeschlossen erschien, versuchte ich das Experiment mit meiner Zeichnung Nummer 1, die ich immer aufbewahrte. Ich wollte wissen, ob er sie versteht. Aber jeder antwortete mir: „Es ist ein Hut“. Dann sprach ich nicht über Schlangen, Urwälder oder Sterne. Ich ließ mich auf sein Niveau herab. Ich sprach mit ihm über Bridge, Golf, Politik und Krawatten. Und er war hochofren, einen so vernünftigen Mann kennengelernt zu haben.

## 2

Così ho trascorso la mia vita da solo, senza nessuno con cui poter parlare davvero, fino a quando, sei anni fa, ho avuto un guasto nel deserto del Sahara. Si era rotto qualcosa nel motore del mio aeroplano e, non avendo con me né un meccanico né dei passeggeri, mi accinsi da solo a cercare di riparare il guasto. Per me era una questione di vita o di morte, perché avevo acqua da bere solo per otto giorni.

Così la prima notte mi addormentai sulla sabbia, a mille miglia da qualsiasi terra abitata. Mi sentivo più solo di un naufrago su una zattera in mezzo all'oceano. Potete quindi immaginare la mia sorpresa quando, all'alba, una strana vocina mi svegliò.

«Per favore, disegnammi una pecora!»

«Eh?»

«Disegnammi una pecora...»

Saltai in piedi come colpito da un fulmine. Mi strofinai gli occhi più volte guardandomi attentamente intorno. E vidi un ometto straordinario che mi stava esaminando con grande serietà. Questo è il miglior ritratto che sono riuscito a fare di lui in seguito.



## 2

So verbrachte ich mein Leben allein, ohne jemanden, mit dem ich mich wirklich unterhalten konnte, bis ich vor sechs Jahren in der Wüste Sahara eine Panne hatte. Etwas in meinem Motor war kaputt gegangen, und, da ich weder einen Mechaniker noch Passagiere dabei hatte, machte ich mich ganz allein an die Reparatur. Für mich war es eine Frage von Leben und Tod, denn ich hatte Trinkwasser für nur acht Tage.

Und so schlief ich in der ersten Nacht auf dem Sand ein, tausend Meilen von jeder bewohnten Gegend entfernt. Ich fühlte mich einsamer als ein schiffbrüchiger Matrose auf einem Floß im Ozean. Ihr könnt euch also vorstellen, wie überrascht ich war, als mich im Morgengrauen eine seltsame kleine Stimme aufweckte.

»Bitte, zeichne mir ein Schaf!«

»Äh?«

»Zeichne mir ein Schaf ...«

Ich sprang auf die Füße, als hätte mich der Blitz getroffen. Ich rieb mir die Augen und schaute ganz genau hin. Und da sah ich einen kleinen, außergewöhnlichen Mann, der mich mit großer Ernsthaftigkeit musterte. Dies ist das beste Porträt, das mir später von ihm gelang.



Ma il mio disegno, ovviamente, è molto meno affascinante del modello. Ma non è colpa mia. All'età di sei anni ero stato scoraggiato dai grandi nella mia carriera di pittore e non avevo imparato nulla sul disegno, a parte i boa dal di fuori e i boa dal di dentro.

Così guardai questa apparizione con gli occhi fuori dalle orbite per lo stupore. Non dimenticate che mi trovavo a mille miglia da qualsiasi zona abitata. Eppure l'ometto non sembrava né smarrito, né esausto, né affamato, assetato o spaventato. Non sembrava affatto un bambino sperduto in mezzo al deserto, a mille miglia da qualsiasi regione abitata. Quando finalmente riuscii a parlare, gli domandai:

«Ma... che cosa ci fai qui?»

Con tutta risposta, egli ripeté lentamente come si trattasse di qualcosa di molto serio:

«Per favore... disegnammi una pecora...»

Quando il mistero è troppo opprimente, non si osa disobbedire. Per quanto mi sembrasse assurdo, a mille miglia da qualsiasi luogo abitato e in pericolo di vita, presi dalla tasca un foglio di carta e una penna. Ma poi ricordai che i miei studi si erano concentrati sulla geografia, sulla storia, sulla matematica e sulla grammatica e dissi all'ometto (un po' di malumore), che non sapevo disegnare. Mi rispose:

«Non importa. Disegnammi una pecora...»

Siccome non avevo mai disegnato una pecora, feci uno degli unici due disegni che potevo fare per lui: il boa dal di dentro. E fui sorpreso di sentirmi rispondere:

«No! No! Non voglio un elefante dentro un boa. Un boa è molto pericoloso e un elefante è molto ingombrante. La mia casa è molto piccola. Ho bisogno di una pecora. Disegnammi una pecora.»

Così disegnai.

Aber meine Zeichnung ist natürlich weit weniger faszinierend als das Original. Das ist aber nicht meine Schuld. Im Alter von sechs Jahren wurde ich in meiner Malerkarriere von den großen Leuten entmutigt und hatte nichts über das Zeichnen gelernt, abgesehen von Boas von außen und Boas von innen.

Mit großen Augen starrte ich also diese Gestalt an. Vergesst dabei nicht, dass ich tausend Meilen von jeder bewohnten Gegend entfernt war. Doch der kleine Mann schien sich weder verirrt zu haben, noch sah er todmüde, verhungert, verdurstet oder ängstlich aus. Er sah ganz und gar nicht aus wie ein Kind, das sich mitten in der Wüste verirrt hatte, tausend Meilen von jeder bewohnten Gegend entfernt. Als ich endlich sprechen konnte, fragte ich ihm:

»Aber ... Was machst du hier?«

Als Antwort wiederholte er langsam, als sei es etwas sehr Ernstes:

»Bitte ... zeichne mir ein Schaf ...«

Wenn das Geheimnis zu überwältigend ist, wagt man nicht zu widersprechen. So absurd es mir auch erschien, in Todesgefahr tausend Meilen von jedem bewohnten Ort entfernt, nahm ich aus meiner Tasche ein Blatt Papier und einen Stift. Doch dann erinnerte ich mich wieder daran, dass ich vor allem Geografie, Geschichte, Mathematik und Grammatik studiert hatte, und ich sagte dem kleinen Mann (etwas misstrauisch), dass ich nicht zeichnen könne. Er antwortete mir:

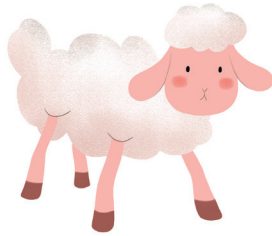
»Das macht doch nichts. Zeichne mir ein Schaf ...«

Da ich noch nie ein Schaf gezeichnet hatte, machte ich für ihn eine der beiden einzigen Zeichnungen, die ich zeichnen konnte. Die Boa von innen. Und ich war überrascht, als ich die Antwort hörte:

»Nein! Nein! Ich will keinen Elefanten in einer Boa. Eine Boa ist sehr gefährlich und ein Elefant ist sehr sperrig. Mein Zuhause ist sehr klein. Ich brauche ein Schaf. Zeichne mir ein Schaf.«

Also zeichnete ich.





Lo guardò attentamente, poi disse:

«No! Questa pecora è già molto malata. Fammene un'altra.»

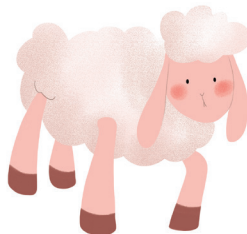
Disegnai:

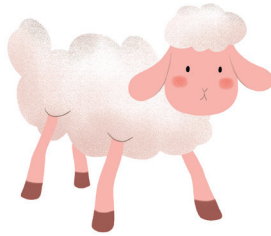


Il mio amico sorrise dolcemente, con indulgenza.

«Guarda... non è una pecora, è un ariete. Ha le corna...»

Rifeci il mio disegno:





Er sah es sich genau an, sagte dann:  
»Nein! Dieses Schaf ist schon sehr krank. Mach mir ein anderes.«

Ich zeichnete:



Mein Freund lächelte nun sanft und nachsichtig:  
»Sieh doch ... das ist kein Schaf, es ist ein Widder. Es hat Hörner ...«

Ich machte meine Zeichnung erneut:

